



Il sipario del Teatro La Fenice.

TEATRI VENEZIANI DEL SETTECENTO

La vita teatrale del secolo decimottavo, interessante in tutta l'Italia, fu così singolare, tipica, complessa ed importante a Venezia da dare in certo senso, il tono a tutto il costume del tempo.

Nel Settecento il teatro non solo appassiona i veneziani ed offre ai ricchi ed ai poveri dell'isola le ore più liete e le emozioni più accese, ma chiama d'ogni dove i forestieri sitibondi di musica, curiosi della nostra commedia ed avidi di smarrirsi tra le celebrate suggestioni di quelle originalissime usanze, che dal teatro erano ispirate e dal teatro suggevano le linfe del loro fascino maggiore. Per questo si veniva a Venezia in calesse e in burchiello da ogni parte del mondo come adesso si scende dai treni di lusso delle linee internazionali per ammirare gli affreschi dei Tiepolo e i marmi della Cà d'Oro, o per la gioia di farsi vellicare il palmo della mano dalle zampette di un piccione innanzi agli sfolgorii della Basilica, o per sdraiarsi sui

cuscini di una gondola e cullarsi nel chiaro di luna tra carezze di zeffiri salmastri, o per godersi le delizie refrigeranti e i passatempi mondani dell'isola di Lido che si vanta della spiaggia più bella del mondo.

Il secolo decimosettimo aveva lasciato in eredità al Settecento ben diciotto teatri senza contare i più piccoli dei privati; nel secolo nuovo il numero degli spettacoli, si moltiplica, la prosa fa concorrenza alla musica, le gare degli impresari perfezionano via via le formazioni dei comici e dei cantanti, rendono più comode le sale, danno fasto maggiore agli allestimenti; sette teatri d'opera sono aperti a Venezia, mentre Parigi ne conta tre soli, e dentro ed attorno ad essi la vita si scapriccia festosa, confondendo i patrizi coi comici, i nobili con gli impresari, i gentiluomini con gli avventurieri.

La bauta è mezzana d'intrighi nei ridotti e nei casini di gioco, che sono le anticamere dei teatri; copre gli scandali e fomenta i pettego-